

PERCHE' NON SI PARLA MAI DELL'ESODO FORZOSO DEGLI ITALIANI DALLA LIBIA CON L'AVVENTO AL POTERE DI GHEDDAFI DATATO 1970?

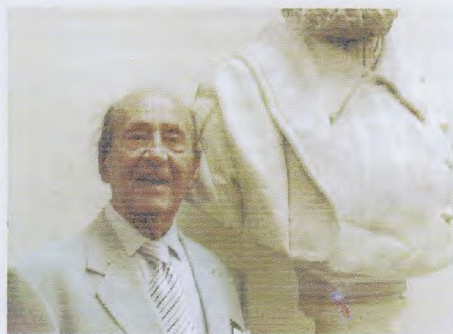
L'esodo di massa degli italiani di Libia inizia subito dopo il 1 settembre 1969, giorno in cui il giovane Gheddafi conquista il potere con un colpo di Stato. Nei quattro mesi successivi partono almeno 800 italiani: alcuni senza nemmeno un visto, organizzando piani anche rischiosi per approdare in Sicilia. Il decreto ufficiale di espulsione arriva nell'estate del 1970: dei 44 mila italiani residenti nel 1948 ne restano meno di metà. Sbarcano a Napoli, vengono smistati nei campi profughi in Campania, Puglia e Lombardia. La Libia confisca 40 mila ettari di terra, 1700 case, 500 attività commerciali: in totale 200 miliardi di lire del 1970. La chiesa diventa moschea, i monumenti polvere. Il cimitero viene



profanato e Roma rimpatria anche 20 mila salme di soldati. Quello di ieri è il terzo esodo degli italiani. Prima degli anni 70 c'erano state le espulsioni del 1951, dopo l'indipendenza della ex colonia italiana.

Una ricerca storica sarebbe di grande utilità partendo dal colonialismo italiano in Africa, l'esito del conflitto Italia-Turchia del 1911 e cosa accadde in Libia con il fascismo. Questo nostro appello lo rivolgiamo agli Istituti di Storia Contemporanea e ai Musei del Risorgimento e della Resistenza.

UN UOMO CHE, EVOLVENDO, VIENE DAL BUIO E TROVA NELLA RESISTENZA LA LUCE



Sabato 9 gennaio 2016 al Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara è stato ricordato il valore culturale, storico di Ugo Veronesi avvocato e Presidente dell'Associazione "Storia Patria". Il prof. Davide Mantovani ne ha illustrato il lungo percorso di questo nostro concittadino che mai è venuto meno ai suoi principi di libertà e di democrazia. Gli è stata intestata una sala del Museo arricchendola con una targa con la scritta "Sala Ugo Veronesi". Non c'è stato spazio per interventi, se fosse stato possibile avrei ricordato l'occasione che mi permise di incontrarlo e di conoscerlo e ciò avvenne in occasione della celebrazione di un illustre cittadino di Cento "Ugo Bassi" frate barnabita, seguace di Giuseppe Garibaldi che con lui sbarcò nei pressi di Porto Garibaldi a Comacchio, inseguito dai soldati austriaci. Bonnet salvò Garibaldi mentre gli austriaci catturarono diversi garibaldini compreso Ugo Bassi frate dalla veste rossa,

poi fucilato a Bologna. Il 3 di Agosto del 2014 al Lido delle Nazioni nel Parco che ospita il capanno che diede temporaneo asilo a Garibaldi ed Anita quando qui sbarcò per cercare aiuto e salvarsi e lo trovò in Bonnet e altri amici comacchiesi. Spettò al prof. Davide Mantovani celebrare l'evento storico e illustrare tutti i passaggi di quella storica data, facendo riferimento alla figura di Giuseppe Garibaldi e del frate barnabita Ugo Bassi. Ascoltando Ugo Veronesi e Mantovani su questo argomento storico c'è stato un comune sentire di tutti i presenti.

CHIEDIAMO A PRESENZA

Il Notiziario Nazionale associativo "Presenza" in forma cartacea o posto in rete farebbe bene, a puntate, ricordare la veste giuridica ed economica delle pensioni di guerra dal 1917 ai nostri giorni e il sorgere dell'ONIG 1919 (Opera Nazionale Invalidi Guerra) che diede un ruolo diverso all'Associazione Nazionale che vedrà il proprio riconoscimento giuridico quale "Ente Morale di diritto pubblico" nel 1927, l'anno di inaugurazione della sede centrale "Casa Madre", ad un passo da Castel Sant'Angelo. E' giusto far notare che la storia dell'ANMIG è storia della pensione di guerra diretta e indiretta mai giunta in porto in termini accettabili e di giustizia. L'ANMIG è un'Associazione con determinati compiti prima del 1978, altra cosa diventa dopo tale data, mutandosi da Ente Morale di diritto pubblico in Ente Morale di diritto privato.

Esempio: Nel 1978 con il governo di solidarietà Nazionale furono soppressi Enti considerati inutili come l'ONIG (Opera Nazionale Invalidi di Guerra). Con detta legge, tutti i nostri impiegati di sezione furono assunti in enti pubblici. Perché non fu così per la sede centrale? Oppure lo fu solo in parte e sulla base della libera scelta? Dopo tale data, 1978, ai soci fu chiesto di firmare la delega di trattenuta sulla propria pensione di guerra. Non poteva essere obbligatoria, perché non lo si fece? Perché l'indicizzazione delle pensioni di guerra, certa, fu fissata da una legge facendola divenire un diritto? Fu tale con la legge 161/1975. Perché la legge 261/91 che stabilisce l'irrilevanza della pensione di guerra ad esclusione della pensione sociale non poté applicarsi per intero, ad esempio al comma m? Perché nel 2000/2001, grazie al grande aiuto ricevuto dall'onorevole Solaroli di Imola, fu possibile varare alcune leggi di grande importanza per i soci, a partire dal superamento dall'indebito percepito? Perché non riuscimmo ad andare oltre? Dobbiamo pensare che le conquiste si realizzano solo quando c'è l'uomo giusto al posto giusto?

